Anno XXXIV. - N. 275. Sabbato 26 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Al Senato spagnuolo l' arcivescovo di Salamanca ha chiesto che le potenze si mettano d' accordo per restituire il potere temporale al papa. L'arcivescovo di Sant' Jago gli venne in aiuto. È un' eco dei fatti accaduti a Roma durante il trasporto della salma di Pio IX. L' arcivescovo di Salamanca dimenticava che l'invocato accordo delle potenze sarebbe una coalizione contro una di esse, cioè contro l'Italia, e fortunatamente le potenze non hanno alcuna ragione, nè alcuna disposizione a stringere un accordo di questo genere.

Il ministro degli affari esteri spagnuolo non ebbe fatica a rispondere ai focosi oratori. Il telegrafo annuncia che egli disse avere il governo italiano repressi i disordini avvenuti a Roma; difese la condotta del Governo spagnuolo, e ripetè il biasimo alla circolare dell' arcivescovo di Toledo, che egli aveva fatto già sconfessare a Roma per mezzo del rappresentante spagnuolo. Conchiuse che il Governo spagnuolo, com' è evidente, non può fare ciò che i prelati gli domandano, perchè una tale iniziativa lo metterebbe in guerra coll' Italia, alla quale la Spagna ora più che mai vuole dimostrarsi amica. La condotta del Governo spagnuolo non lascia dubbio a questo proposito, e l' incidente sollevato dai due prelati nel Senato finì. È probabile del resto che i due arcivescovi non isperassero una soluzione diversa, perchè non potevano lusingarsi che il ministro rispondesse in altro modo, e che il Senato desse ragione a loro e torto al ministro.

Il sig. Gladstone in un recente discorso, aveva parlato dei beneficii che si attendeva dal nuovo *bill* agrario per l' Irlanda, e aveva esternato la speranza che i fittaiuoli avrebbero approfittato della legge, pagando ai proprietarii i fitti ridotti dal Tribunale agrario. Sembra però che quelle speranze non si debbano realizzare se non in troppo tenui proporzioni. La Lega agraria, quantunque i suoi capi sieno imprigionati, non abbandona il suo grido: la terra deve appartenere agl' irlandesi, e i fittaiuoli irlandesi non paghino perciò il fitto ai proprietarii inglesi. Un manifesto di due deputati irlandesi, O Connor e Healy, smentisce l' asserzione di Gladstone, che l'Irlanda dopo il *bill* agrario sia pacificata, e afferma che la grande maggioranza dei fittaiuoli continuerà a rifiutare il pagamento dei fitti. La Lega cerca di ottenere questo risultato coll' intimidazione. I fittaiuoli disposti a cedere sono minacciati da quella specie di scomunica maggiore, della quale il capitano Boycolt è stato la prima vittima. Essi si troveranno isolati tra i loro concittadini, i quali sotto pena di essere scomunicati alla loro volta, rifiuteranno qualunque prestazione, cominciando da quella di vender loro le cose più necessarie alla vita. I soldati e gli agenti di polizia non basteranno ad impedire che i fittaiuoli ribelli alla Lega agraria sieno *boicottati*. Dal capitano Boycott ha preso il nome, com' è noto, questa nuova interdizione dell' acqua e del fuoco. Il sistema dell' intimidazione può continuare a servire, come ha servito sinora alla Lega agraria, per disperdere i beneficii che il sig. Gladstone attendeva dalla nuova legge agraria. Il *Times* dubita anch' esso dei buoni risultati, e teme che i fittaiuoli che avranno il coraggio di rivolgersi al Tribunale agrario per chiedere una diminuzione del fitto, e pagarlo, saranno pochi, ma che la grande maggioranza resisterà.

In Egitto si teme una nuova rivoluzione militare. Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato degli affari esteri d' Inghilterra, che si trova in questo momento a Parigi, ha avuto un colloquio con Gambetta per prendere misure atte, se possibile, a prevenirla.

Il ministro Berti e il Risparmio

Abbiamo dato nel numero di ieri una breve analisi dei varii disegni di legge che l' onor. Berti sta per presentare alla Camera a fine di costituire una specie di legislazione sociale.

Noi ci siamo già occupati di questi disegni, ma non è, crediamo, inopportuno tornarci sopra ora che le proposte del Ministro sono da lui meglio colorite e determinate.

Lo facciamo tanto più volentieri per ciò che questa materia della legislazione sociale, checchè ne dicano coloro che, ingenuamente o ad arte, si meravigliano delle parole dette a tal proposito dall' onorevole Minghetti nel suo ultimo discorso di Legnago, ebbe cultori appassionati ed eminenti nella destra, la quale male si agguaglia al partito *tory* inglese, mentre e le tradizioni e le sue opere la fanno invece rassomigliare alla parte *wigh*.

Ma, come notava benissimo un di questi giorni la *Perseveranza* in risposta a quelli che vedono nel discorso di Legnago un programma di Sinistra e reputano scomparsa ogni differenza fra Minghetti e Crispi, il volere le medesime riforme non è tutto; anzi l' obbiettivo è spesse volte comune ai partiti contrarii, ma essi differiscono nei mezzi e nella procedura. La divisione dei partiti fra noi dal 1848 fino al 1870, non ebbe altro criterio che la diversità dei mezzi per raggiungere lo scopo comune della unità nazionale.

E qui appunto ci pare notevolissima la differenza fra il programma di legislazione sociale della Destra e quello, che un uomo, stato nella Destra più pura sino alla vigilia di diventar ministro nel gabinetto attuale, presenta in nome della Sinistra. In quello si trova il concetto positivo e sperimentale della evoluzione, che nulla vuol improvvisare, nulla creare, ma via via adottare le istituzioni ai bisogni nuovi, con lenti e graduali modificazioni; nei disegni dell' on. Berti spicca invece il concetto metafisico e rivoluzionario, della creazione; essi spezzano la tradizione, la rompono, vogliono del nuovo, non hanno fede che nel *fiat* legislativo.

Questo concetto appare meglio forse che negli altri disegni, nel progetto di una cassa pensioni nazionale per i vecchi operai e gli impotenti al lavoro. Bisogna dire che la proposta non è spuntata nella mente dell' on. Ministro, che l' ha invece trovata già predisposta e studiata. Essa sorse in un congresso delle Società Operaie di M. S. tenutosi a Bologna parecchi anni fa; venne raccomandato all' on. Miceli, che fece un certo suo disegno di legge e chiamò poi una Commissione di valentuomini ad esaminarlo. Il primo disegno dell' onor. Miceli, era, si imagina facilmente, cosa imperfettissima; la Commissione che l' ha esaminato, non si trovò, pare, molto d' accordo, ma a furia di transazioni riuscì a mettere alla luce il disegno emendato, ma poco migliorato. Ora l' onor. Berti ripigliatolo e riemendatolo daccapo, ce lo ripresenta.

Però in onta a tutti i cambiamenti che per via ha dovuto subire il progetto per la Cassa pensioni non ha perduto il suo carattere rivoluzionario. Esso senza alcun scrupolo mette le mani in tasca agli operai laboriosi, economi, e s' impadronisce non solo degli utili delle casse di risparmio postali, ma anche di una parte di quelli delle Casse di risparmio ordinarie, per destinarli a favore di chi non si prende il disturbo di mettere qualcosa da parte.

L' on. Berti ha ridotto, è vero, per le Casse di risparmio ordinarie a una parte sola degli utili la spogliazione; ma se ciò può essere un attenuante, non sarà mai una circostanza escusante, e molto meno la giustificazione di una illegalità e di un arbitrio.

Quanto alle Casse postali il diritto di rivolgerne gli utili a vantaggio di altri che dei depositanti è molto discutibile, giacchè l' art. 15 della legge 27 maggio 1875 sulla istituzione appunto di queste Casse dispone:

« Ogni quinquennio, udita la Commissione di sorveglianza, si potrà assegnare non più dei sette decimi dell' utile rimanente (pagate le gratificazioni e i premi) ai libretti vigenti da più di un anno, in ragione dell' interesse accumulato in essi nel quinquennio. »

Certo non è un diritto acquisito questo dei depositanti, ma ci domandiamo se è conveniente, di fronte a promesse così chiare, alle speranze fondate, cui esse han dato occasione, distogliere ora gli utili netti ad altri scopi siano pur lodevolissimi, togliere agli uni, che vi hanno qualche diritto, per dare agli altri che n' hanno punto?

Fra tutte le istituzioni che tendono al meglio dell' operaio nessuna va certo innanzi a quella che raccoglie e feconda il risparmio, per il quale l' operaio non solo si sottrae alle distrette della miseria, ma si educa, si eleva moralmente. E pare all' on. Ministro che sia proprio il caso di togliere un legittimo guadagno a chi risparmia per favorire chi si è dispensato dal farlo? Altrove vediamo che s' incoraggia il risparmio, anche con sacrificî, e noi dovremo levargli anche quel tanto che gli spetta?

Questa è senza dubbio la nota dominante del progetto, che va via diritto al suo scopo senza badare ad altro, come se ciascuna istituzione potesse vivere isolata, indipendente da quelle che la precedono e l' accompagnano, rompendo la tradizione del passato e tracciandosi una nuova via nell' avvenire.

L' onor. Ministro proponente e i suoi antecessori, che hanno avuto parte a questo disegno, hanno creduto di seguire la via tracciata dalle Società confederate bolognesi, e n' hanno battuta una opposta. Quelle hanno proceduto appunto per evoluzione; i ministri per distruzione.

LA SITUAZIONE

« Lo spettacolo che la Camera dei deputati presenta in questo momento non è certo dei più edificanti » così cominciava l' *Opinione* d' ieri un articolo severo sullo sfaccolamento straordinario che ha invaso la vita parlamentare.

L' *Opinione* dice che il Ministero favorisce questa nuova specie d' incompetenza parlamentare perchè, con l' attuale disordine, qualunque impresa contro il Gabinetto è oltremodo difficile. Aggiunge inoltre che la colpa del male è attribuibile al Governo stesso, perchè lo studio principale dell' uomo, che, o presidente del Consiglio, o semplice ministro, ha esercitato in questi ultimi anni un' azione considerevole nell' indirizzo governativo, è stato di gettare lo scompiglio non solo nel campo degli avversarii, ma ben anche nelle file de' suoi amici politici, come lo hanno dimostrato le elezioni politiche dell' anno scorso, bandite dall' on. Depretis, nelle quali questi si è valso d' ogni sorta di mezzi per escludere una parte de' suoi amici politici, i cosiddetti dissidenti.

Dopo aver deplorato gl' inconvenienti tristissimi, ai quali queste condizioni di cose danno origine, l'*Opinione* così conclude:

« A noi duole soltanto (e lo abbiamo detto prima d' ora) che a questi equivoci stranissimi abbiano dato alimento anche i discorsi dell' on. Minghetti a Legnago e a Bologna. La stampa ministeriale inneggia all' on. Minghetti, al quale ci pare ancora impossibile che questo incenso possa giungere gradito. Gli amici più fidi dell' on. Depretis spingono lo zelo fino a nominare l' on. Minghetti presidente di un ufficio e a mandare in ballottaggio come segretario dell' ufficio medesimo l' on. Sella, commettendo così uno scherzo sconveniente, che l' on. Minghetti deve ritenere non come un omaggio ma come una offesa.

« Ma, in fondo, l' intenzione dei ministeriali è di far credere che l' on. Minghetti, dopo gli ultimi discorsi, si atteggi a benevolenza verso il ministero. Anche questo serva all' on. Depretis, il quale è lieto che quell' uomo ragguardevole sia creduto amico suo, ma non farà un passo verso di lui e ciò per più ragioni, la prima delle quali è la certezza che l' on. Minghetti, se, allontandosi dai suoi amici, si accostasse al ministero, non distaccherebbe dall' Opposizione che ben pochi voti.

« L' interpretazione che la stampa ministeriale ha dato ai discorsi di Legnago e di Bologna, è stata, ne conveniamo, un lieve inciampo al movimento iniziato qualche mese fa per la costituzione di una nuova maggioranza sorta da un severo ma giusto apprezzamento degli atti compiuti da alcuni anni a questa parte. Ma il movimento non si è arrestato, ha superato l' ostacolo e procede innanzi, perchè risponde alla coscienza del paese.

« E che questo sia vero ce la prova la violenza con cui è assalito dalla

stampa ministeriale l' onorevole Sella, che di quell' avviamento ad un governo forte, liberale e rispettabile, ha preso l' iniziativa. Il Sella non ha parlato, il Sella non si agita, il Sella non congiura. Eppure quest' uomo, assente, muto, inerte, come dicono i ministeriali, basta a turbare la loro pace, li sgomenta, è fatto segno ad aspri assalti, a volgari punture! Gli è che il suo nome rappresenta un principio gli è che, se in mezzo alle tenebre dalle quali siamo circondati cerchiamo un' po' di luce, bisogna pure che ricorriamo a ciò ch' egli scrisse nella sua lettera all' Associazione costituzionale di Torino; gli è infine che la verità ha una forza propria e per questa vince lo nobili ambizioni e le morbose impazienze.

« Noi vogliamo, innanzi tutto, che si rialzi il prestigio delle istituzioni parlamentari. E questo succederà inevitabilmente, poichè la stanchezza dello stato presente richiamerà tutti, più presto che non si crede, alla necessità di scuotersi e di uscire da questo labirinto, di ricondurre il paese all' esercizio savio e sincero delle pubbliche libertà. Gl' illusi ritorneranno in carreggiata o saranno vittime delle loro illusioni.

« Noi camminiamo diritti e confidiamo nel senno e nella giustizia degl' italiani, e, lo affermiamo senza timore di essere smentiti, confidiamo pure nel coraggio nel Parlamento, il quale finirà per reagire contro i veri autori della confusione che gli recide i nerv, e spegne fra noi la vita pubblica. »

IL COMMERCIO ITALIANO
dal 1 Gennaio al 31 Ottobre 1881

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la solita « Statistica mensile del commercio speciale di importazione ed esportazione dal primo gennaio al 31 ottobre 1881 ».

Spigoliamone delle cifre, atte ad illustrare il movimento commerciale internazionale del nostro paese.

L' *importazione* nei primi dieci mesi dell' anno rappresenta un valore di lire 1,174,031,785, al quale si contrappone una somma di lire 1,026,297,298 di merci *esportate* nell'eguale periodo.

Movimento totale del commercio lire 2,200,329,083; differenza dell' Italia per eccedenza di importazioni lire 147,734,487.

Come è noto, la tariffa doganale comprende *sedici* categorie diverse; se diamo un rapido sguardo particolarmente a ciascuna di esse, verremo a questa conclusione, che otto categorie (I, III, V, VIII, IX, X, XIV, e XV) dànno risultamenti favorevoli alle nostre esportazioni, ed otto ancora presentano risultamenti contrari.

per valore assoluto di merci esportate tiene il primo posto la categoria VIII (seta) con lire 299,522,950 contro sole lire 86,200,765 di merci importate. Avere dell' Italia lire 213,322,185.

La seta tratta semplice, greggia, concorre nell' esportazione con 36 mila quintali in cifra tonda pari a lire 251,545,000, ossia per otto decime parti della somma totale.

I cascami di seta, sia greggi, che pettinati filati e tinti, contribuiscono per altri 7 mila quintali e lire 25 milioni e mezzo.

Seguono i bozzoli, quintali 10 mila, lire 11,393,800; i tessuti di seta, chil. 88 mila, lire 8 milioni e frazione; e finalmente il seme-bachi, chilog. 2828, lire 1,135,200 — Tralasciamo i cespiti minori.

La categoria I (spiriti, bevande ed olii) presenta un' eccedenza a favore della esportazione di lire 102,746,773, cioè più particolarmente L. 150,271,943 all'esportazione, contro sole l. 47,525,170 alla importazione.

L' olio d' olivo concorre per quasi sei decime parti a formare la somma dell' esportazione; ossia più precisamente per 563,828 quintali pari a lire 84,574,200.

Il vino in botti segue con 1,706,528 tolitri pari a lire 51,195,840.

Le essenze di arancio hanno dato all' esportazione 313,196 chilogrammi e lire 8,769,488.

Finalmente il vino in bottiglie ha dato un contingente di 1,427,000 bottiglie, corrispondente in valore a lire 3,139,840

I prodotti degli altri cespiti oscillano da un massimo di lire 956,300 (olii fini non nominati) ad un minimo di lire 105 (birra in bottiglie).

Terza viene la categoria XV (animali e prodotti) con lire 134,972,567 per l' esportazione contro sole lire 81,787,944 per l' importazione — Nostro avere lire 53,184,623.

Sono degne di nota specialmente le esportazioni dei coralli lavorati (lire 53,731,200 - 67,164 chilogr.); delle uova di pollame (202,750 quintali - lire 28 milioni 385,000); dei bovi e tori (24,511 capi - lire 17,245,500); di altri animali (capi 200 mila - lire 10 milioni); del burro fresco (lire 5,829,570 - quintali 21,591); del pollame (capi 29 mila - lire 6,245,280); del formaggio (lire 4 milioni 697,070 - quintali 22,367); e finalmente dei pesci (lire 2,228,000).

La categoria XIII (cereali è farine) presenta un vantaggio a favore della esportazione paesana di lire 38 milioni in cifra tonda (esportazione lire 121,336,167; importazione l. 83,812,775).

Il riso ha concorso all' esportazione per lire 28 milioni; seguono gli aranci ed i limoni per oltre lire 27 milioni; le mandorle per ben 10 milioni e mezzo; le noci, nocciuole ed i fichi secchi per 4 milioni e mezzo, e finalmente i legumi e gli ortaggi freschi per tre milioni.

È degno di nota, che l'importazione del frumento ha superato di sole 22 mila tonnellate l'esportazione; imperocchè contro 106 mila tonnellate importate, pari a L. 32 milioni, ne abbiamo esportate 84 mila tonnellate corrispondenti a L. 25 milioni. Differenza a nostro danno soli 7 milioni di lire.

È un risultamento, del quale abbiamo ragione di essere lieti, imperocchè mostra che la produzione paesana di questo elemento primo della nutrizione è in aumento e lascia sperare che l' Italia cesserà in breve periodo di essere tributaria dell' estero pel grano necessario al suo consumo.

La categoria IX (legno e paglia) offre un utile all' industria nazionale di lire 8 milioni circa, dovuto principalmente all' esportazione delle treccie e cappelli di paglia (27 milioni), del carbone di legno, delle botti e dei mobili ed utensili di legno.

La categoria III (prodotti chimici) dà un altro utile a nostro avere, di circa lire 7 milioni — a cui concorrono principalmente i sali di chinina, il tartaro e i generi medicinali, ecc.

Con soddisfazione notiamo che l' Italia si è emancipata dall' industria estera per la produzione dei fiammiferi di cera, i quali esporta anzi in larga misura (lire 2 milioni ed un quarto).

Piccoli vantaggi a nostro favore offrono finalmente le categorie X (carta e libri) e V (canapa, lino, iuta, ecc.)

L' esportazione della canepa greggia è sempre considerevole; ma disgraziatamente i filati di canepa e di lino concorrono alla importazione per una somma quasi eguale.

Il cotone, la lana, le pelli, i generi coloniali ed i metalli finalmente, sono le merci che principalmente fanno traboccare il bilancio del commercio internazionale a vantaggio dell' industria straniera.

Queste categorie rappresentano una importazione totale di oltre 560 milioni, alla quale corrisponde una esportazione di soli 87 milioni, cioè: differenza a nostro danno lire 473 milioni ad un dipresso.

Se il movimento commerciale dei due mesi, che rimangono a chiudere l' anno 1881, corrisponderà ai risultamenti ottenuti nei dieci primi mesi potremo calcolare sopra un movimento complessivo di lire 2650 milioni con una differenza di circa 180 milioni a nostro dare.

Non possiamo chiamarci soddisfatti naturalmente di queste cifre; ma sarebbe intempestiva ogni considerazione in riguardo finchè l' anno non sarà realmente chiuso e potremo per conseguenza studiare su fatti e non sopra mere ipotesi.

Riserbandoci pertanto di tornare a suo tempo sopra l' argomento, veramente vitale all' avvenire della nazione, conchiuderemo questi dati sommarii con due altre cifre relative alle riscossioni dell' erario nazionale per dazi e diritti doganali in genere.

Entrate doganali nei primi dieci mesi dell' anno lire 127,113,298, delle quali per dazi di importazione lire 113,542,618; per dazi di esportazione lire 4,649,193; per diritti marittimi lire 2,656,210; per sopratassa di fabbricazione lire 3,378,365 e le residue per diritti di bollo e proventi minori diversi.

Notizie Italiane

ROMA 24. — Il Consiglio dei ministri di ieri sera ha presa nessuna decisione definitiva sulla nomina dell' ambasciatore a Parigi.

Il *Diritto* però smentisce che si tratti di nominare a quel posto il conte Tornielli.

Sabato il ministro della guerra presenterà alla Camera gli annunziati progetti militari.

— Assicurasi che l' on. Cairoli verrebbe a Roma per prendere parte alla discussione del bilancio degli esteri.

Si dice che il console Macciò sarebbe destinato ministro italiano all'Aja.

L' ufficio centrale del Senato, dopo 5 ore di discussione, approvò di proporre al Senato che si passi alla pronta discussione della riforma elettorale senza aspettare che si discuta alla Camera lo scrutinio di lista.

L'onor. Lampertico sostenne questa mozione.

Cosenz, appena nominato presidente dello Stato Maggiore, chiamò a Roma tutti gli addetti militari delle delegazioni italiane all' estero per dar loro istruzioni. Sono arrivati quelli di Berlino e di Pietroburgo.

TORINO — Verso le 7 pomeridiane di mercoledì venne arrestato nelle vicinanze dell'ufficio postale un impiegato postale di Marsiglia, fuggito a Torino, perchè rubò a Marsiglia tante lettere assicurate per oltre trenta mila franchi. Tradotto in Questura, mentre lo si stava interrogando, il briccone estraeva di tasca una rivoltella, e sparatone improvvisamente un colpo in aria, si dava a precipitosa fuga verso il corridoio d'uscita. Ma poco gli giovò l'audace tentativo, poichè il briccone veniva ben presto agguantato e poco dopo, sotto buona scorta, accompagnato alle Carceri giudiziarie. Sarà, dopo le solite formalità, consegnato alle Autorità francesi.

NAPOLI — La Corte d' Assise ha pronunciato la sentenza nel processo De Mattia. Menillo condannato a 12 anni di lavori forzati, Bruno e Gigli sono condannati a 8 anni di reclusione.

MODENA — Le ultime notizie che abbiamo sull' incendio dell' Abetone concordano nell' annunziare che il fuoco è stato spento fino da ieri l' altro e nell' attenuare le notizie dei danni. Scrivono da Lucca al *Fanfulla* che per tre notti di seguito il fuoco è stato appiccato su diversi punti di una stessa zona; nella prima notte distrusse quasi quaranta ettari di boscaglia; nella seconda e nella terza, i danni sono stati meno rilevanti, ma in complesso si ritiene che sieno stati incendiati quasi ottanta ettari.

L' incendio è positivamente doloso e se ne suppone la ragione.

Mano mano che si fanno nuove piantagioni si proibisce la pastorizia; in quest' anno se ne sono fatte molte; ora è probabile che quei pastori, costretti a condurre il loro gregge molto lontano, abbiano pensato di dar fuoco alle nuove piantagioni, poichè quelle appunto sono state incendiate in tutte e tre le notti.

La mancanza assoluta di venti ha impedito che le fiamme si propagassero e che si attaccassero all' abetaia, come temevasi. Se ciò fosse accaduto, si sarebbero avuti danni rilevantissimi, e quell' incendio sarebbe stato inestinguibile.

PIACENZA — Il funerale del generale Carchidio riuscì ieri imponente. Il feretro era circondato da otto generali fra cui S. E. il generale d' armata Ricotti. Fravi pure il ff di sindaco, il Prefetto e il dep. Pasquali.

Notizie Estere

GERMANIA — Dispacci da Berlino annunciano che l' imperatore Guglielmo ha passato giovedì una cattiva giornata. La malattia si aggrava e prende un aspetto inquietante.

Da due giorni l' imperatore nè firma, nè riceve i ministri.

Dispacci da Vienna danno per certo il viaggio dell' imperatore d' Austria a Torino, per restituire la visita al Re Umberto.

L' epoca precisa però non è ancora stabilita.

BOSNIA — Molti notabili mussulmani della Bosnia hanno diretto alla Porta una nuova petizione contro l' applicazione della legge militare, che essi considerano prodromo dell' annessione all' Austria-Ungheria.

TRIESTE 24. — Ieri il treno postale proveniente da Budapest sviò presso Lienbenbrun. La locomotiva, il tender e i bagagli si rovesciarono a destra della linea: tre vagoni di passeggeri a sinistra. Il conduttore fu sbalzato dal treno: il macchinista e un fuochista rimasero feriti gravemente. Tra i viaggiatori, il conte Westphalen rimase ferito a una mano.

Cronaca e fatti diversi

Giustizia è fatta. — La Corte di Cassazione di Roma emetteva ieri sentenza colla quale si dichiara inammissibile il ricorso dal Pubblico Ministero e dalla parte Civile interposto contro la sentenza della Corte d' Appello di Bologna che rigettava il giudicato del nostro Tribunale nella causa pei tumulti di Comacchio avvenuti all'epoca delle ultime elezioni generali.

Resta così confermata la sentenza della Corte d' Appello che fu una solenne e franca riparazione delle artificiose accuse sostenute per criteri partigiani e ire ed interessi personali contro alcuni principali fautori della candidatura del dott. Enea Cavalieri.

Sarebbe ingiustizia il non ricordare anche qui l'opera insigne e veramente affettuosa prestata dall' illustre difensore avvocato Leonida Busi il quale ha patrocinato la causa in tutti i suoi stadî, e dopo avere nella discussione dei fatti splendidamente rivendicata la innocenza dei principali accusati dinanzi la Corte d' Appello di Bologna, ha voluto combattere davanti alla Suprema Corte le ultime speciose obbiezioni di Diritto che minacciavano la rinnovazione del processo.

Nei dibattimenti di Ferrara e di Bologna il Busi ebbe per colleghi i nostri avvocati conte Alessandro Avogli e prof. Guglielmo Ruffoni.

Il misfatto di Terni. — Oggi alla nostra Corte d' Assisie incominciano i dibattimenti del processo qui rinviato per ragioni di ordine pubblico, contro gli imputati del consumato assassinio di un sergente d' artiglieria e tentato assassinio di altro sergente della stessa arma. Devono rispondere di tali fatti, certi Bevilacqua Gioacchino ed Edoardo, Coppoli Valentino, Morelli Vitaliano, Fabbri Augusto e Antonini Augusto. — Sono difesi: Gioacchino Bevilacqua dall'avv. Pugno

Federico di Roma, Bevilacqua Edoardo dall'avv. Bianchi Alessandro, Coppoli dall'avv. Giovanni Vassalli, Morelli dall'avv. Baldassari Camillo, Antonini e Fabbri dall'avv. Anzidei di Spoleto.

Oggi, previa costituzione del giurì, l'udienza si limiterà all'interrogatorio degli imputati.

I testimoni che sono in numero di 36 sono citati a comparire alla seconda udienza che avrà luogo soltanto Martedì 29 corrente.

Terremo ragguagliati i lettori dell'andamento di questo importante processo.

— Ieri pure, venne emesso un verdetto assolutorio a favore di Polelli Luca accusato di furto qualificato di polli.

Terremoto. — Ieri a ore 3 28 pom. venne avvertita nella nostra città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di circa 10 secondi.

Spavento in parecchi ma nessun danno.

Cose Comunali. — Quando si è a corto di fatti e di argomenti da impinguare la cronaca d'un giornale, diventa un brutto affare pei poveri cronisti che non vogliono inventarne e sballarne delle grosse. Ma tutte le difficoltà spariscono quando c'è una Giunta Comunale a cui si vuol bene come al fumo che viene agli occhi. In allora, tutte le cose, bene o mal fatte che siano, diventano oggetto di censura; in allora si potrà riuscire noiosi, ma gli *entrefilets* sgorgano facili e volontieri dalla penna. Non importa poi se tutto ciò si fa a scapito di quella verità e quella imparzialità che dovrebbero essere unica guida del pubblicista e che giovano a dare o a togliere il credito al giornale.

E questo è il caso preciso della nostra consorella bisettimanale che anche nel suo numero di ieri trova tutto mal fatto a proposito del prestito, della vertenza per l'Orto Tozzi, del Resoconto morale e della Banda Musicale. E a noi la noia di dire come stanno veramente le cose.

Solo il 5 Agosto 1881 il Consiglio Comunale autorizzò la nostra Giunta a contrarre un prestito per consolidare il debito fluttuante, riservandosi la ratifica; e, malgradò che ancor oggi manchi l'approvazione al verbale relativo dell'Autorità tutoria, la Rappresentanza Municipale iniziò le trattative all'uopo nel mese stesso, e se oggi nulla si è concluso gli è che per le variate condizioni del mercato finanziario, come noi suggerivamo, l'operazione molto giustamente venne protratta a miglior tempo.

Adunque nessuna negligenza da parte della Giunta.

Quanto all'orto Tozzi si è già conseguita l'affrancazione Tagliati, ed è sperabile che il credito Pirani-Ancona possa essere in breve realizzato.

Il conto morale non è pronto e giù botte da orbo, senza pensare che per la massima parte deve prender le mosse dal Consuntivo precedente; ma siccome quest'è opera di amici personali si da un colpo al cesto ma non al manico!

È a sostituirsi - si dice - il povero Cristani; ecco; si apre un concorso per dar adito a qualche mediocrità di succedergli a scapito di concittadini che si crede presentino requisiti d'idoneità. — *Inde irae.*

Frottole. Nessun concorso venne aperto ed esso non esiste che nella mente dell'appendicista che in quanto a fantasia vuole emulare il cronista.

E questo è quanto!

Ora, per il gusto di voler fare dell'opposizione per l'opposizione, saltano fuori l'annunciata interpellanza del cons. Sani sopra la macellazione dei suini al forese e la richiesta revoca di quelle disposizioni municipali che hanno riscosso l'universale approvazione.

E noi siamo ansiosi di vedere come l'interpellante, che pure è pratico di cose amministrative e versatissimo in quelle della municipale azienda vorrà a rigor di logica coordinare le seguenti due proposte.

Per i panattieri la mèta, la restrizione di ogni libertà, il vincolamento assoluto alle disposizioni municipali.

Per i pizzicagnoli, non la libertà ma la licenza; nessuna sorveglianza, nessun controllo, e la facoltà eziandio di avvelenarci il corpo coi suini infetti e con le carogne di altri animali.

Nel primo caso. la tutela - a suo vedere - degli interessi del pubblico a costo di disposizioni vessatorie per pochi.

Nel secondo, il privilegio di pochissimi ai danni di tutti e della pubblica salute.

Oh, l'opposizione ad ogni costo!

Dal diario della questura. — Mentre ier l'altro i RR. Carabinieri traducevano in carcere certo F. G. per contravvenzione alla sorveglianza speciale venivano dal medesimo ingiuriati con le parole « boia e infami. »

Si buscherà il resto del carlino per tali gentili epiteti.

— In Porporana certo Pozzati Antonio riportava in rissa una contusione sopra l'occhio sinistro guaribile in giorni 5. Gli autori del ferimento sono certi M. G. e P. A. del luogo.

— A riguardo della grassazione avvenuta l'altra sera sotto i portici di Santo Stefano, la questura pare abbia proceduto a degli arresti ed abbia anche sequestrato parte della refurtiva.

Scandali. — È stata arrestata e deferita al potere giudiziario una guardia daziaria per violazione di domicilio in istato di ubbriachezza e per violenze a varie persone.

Dal canto suo l'amministrazione del dazio ha subito destituito quel suo dipendente, ed ha fatto benissimo.

Il foglio degli annunzi legali del 25 Novembre conteneva:

— La cassa di Risparmio di Ferrara ha inoltrata istanza per nomina di Periti che redigano la stima di immobili da subastarsi in pregiudizio Bertacchini Pietro fu Costantino di Formignana, Carletti Pietro fu Sante di Bondeno e Puricelli Carlo fu Giuseppe di Ferrara.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Beccari Gioconda morta in Masi Torello il 4 Aprile 1876.

— Mercoledì 21 Dicembre in Poggio Renatico si venderanno al pubblico incanto una macchina trebbiatrice e Locomobile, e un cilindro per scavezzar canapa e relativo volante, pignorati a Enrico Poschi del Dosso (Sant'Agostino) ad istanza della Ditta Ruston Proctor e C. di Milano.

— Istanza della R. Fabbrica della Cattedrale di S. Cassiano di Comacchio per nomina di perito che stimi un utile dominio e miglioramento di casa con poco terreno ai danni Bergami Raffaele e sorelle di Portomaggiore.

Barbarismo e umanitarismo. — Cento innocenti colombi che diedero il loro sangue per dar prova del valore cinegetico di una comitiva di 11 cacciatori, vennero mandati a loro nome, dal sig. conte Roberto Giglioli, in dono alla Pia Casa di Ricovero. Ai donatori i ringraziamenti dei beneficati.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera a 8 ore precise — precise sapete, e lo diciamo perchè non abbiate a perder la bellissima sinfonia — prima rappresentazione delle « *Nozze in Prigione* » che avranno ad interpreti:

Paride Capriolo	Pini-Corsi, *baritono*
Lamponcino	Carnelli, *tenore*
Soffione	Carbonetti, *buffo*
Bista / *Barbetta*	Fabbri
Tersicore	Sig.ª Quercioli, *soprano*
Teodorina	» Morotto, *mezzo sop.*
Donna Flavia	» Zamboni

Per parlarvi di questi personaggi occorrerebbe parlarvi del *libretto*, ma non ci sentiamo da tanto. — La fiaba frivola, insulsa, è costruita su dei non sensi, su dei cosidetti versi talmente barbari ed indecenti che si ribellano ad ogni analisi.

E non sono scuse, nè pigrizia. Sentite come vi canta Paride Capriolo della sua Transteverina:

> Cinquantamila pavoli
> Diciotto primavere
> Quattr'orti sempre a cavoli
> E un banco nel verziere. .
> Suo padre... un uomo truce
> È morto d'anemia
> Mettendola alla luce....(!!!)

Non vi basta?

Al teatro tutti. E se non assisterete al miracolo di un maschio che fa figliuoli, ne vedrete un altro dei miracoli. Quello che ha fatto Emilio Usiglio a trovare dell'ispirazione e a vestire di gaie note siffatta roba.

Lotteria nazionale. — Il *Progresso* di Piacenza conferma la notizia da esso data della vincita del 4° premio della Lotteria di Milano fatta da un sergente del 29° fanteria. Aggiungesi anzi questo particolare: il fortunato vincitore avrebbe avuto il biglietto con cui vinse dal proprio furiere qualche giorno prima della estrazione.

Altri dicono che fu vinto invece dal figlio di un banchiere.

Il premio di lire 80,000 fu vinto dal signor Carozzi, sindaco di Cairo Montenotte.

Il quinto fu vinto da una signora bellunese, certa Mares Francesca.

Dei vincitori del primo e del terzo nessuna precisa novella.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate tre domande per l'attivazione di tre distinti depositi di petrolio di 3.° grado nelle seguenti località.

1. In S. Martino - Via Comunale n. 7.
2. idem - Via Provinciale n. 173.
3. In Mizzana - Via Provinciale n. 7.

più altra domanda per l'attivazione di un esercizio da maniscalco in Ferrara Via Belvedere, n. 30, 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 4 C
Alt. med. mm. 770,27	» mass.ª 7, 1 »
Al liv. del mare 772,75	» media 4, 8 »
Umidità media: 97°, 7	Vento do. WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia fitta

Acqua raccolta per nebbia precipit. mm. 0. 21.

26 Novembre — Temp. minima 3° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Novembre ore 11 min. 50 sec. 55.
27 » » 11 » 51 » 15.

Morte inesorabile colpì tra lo strazio ed il dolore dei propri genitori e parenti **Max Padovano,** fanciullo di anni cinque. Egli lasciò questa terra per volare lassù, povero angioletto, cui l'avvenire presentava le più ridenti speranze! Era un caro e gaio fanciulletto delizia dei propri genitori che, riponevano in lui ogni conforto, tutte le speranze! Ma Iddio ti volle a sè diletto fanciullo, che col tuo bel sembiante e colla tua precoce intelligenza ispiravi tanta simpatia ed amore!

Vale, caro *Max*, ti sia lieve la terra e di lassù prega pei tuoi infelici genitori e congiunti, ai quali la tua perdita reca un dolore profondo ed incancellabile.
P. V.

GRATO ANIMO

Se la *Buzzoni Maria* ved.ª *Pamini*, fruttivendola, ha superato la gravissima infermità agli organi della respirazione dalla quale fu colpita con prossimo pericolo della vita, ed ora ha la compiacenza di essere, benchè quasi settuagenaria, conservata ancora alla affezione dei propri figli e parenti tutti, lo deve alla bravura dell'esperto Medico sig. dott. **Giuseppe Bisiga**, il quale, caritatevole sempre com'è coi poveri, non trascurò di assisterla con rara assiduità, apprestandole egli stesso le medicine, e rifiutando persino qualsiasi promessa di compenso.

Atti tali di vera filantropia meritano di esser resi noti al pubblico, non bastando per la beneficata l'attestarne all'ottimo e generoso Medico la propria gratitudine.
B. B.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Inserzioni a pagamento)

Cose patrie

Nel 1848, epoca della libertà molto si voleva fare ma la massima parte degli ingegni fu pel disfare. Il governo del Papa quieto come pasqua lasciava ai suoi zittelloni fare ciò che lor credevano e solo si pensava a dar la caccia ai rivoluzionari.

Li Direttori dei Comuni dal 48 al 1860 non facevano nè strade nè pulizia, ma accumulavano quattrini. Nel 1860 venne l'epoca della libertà per il popolo di ciarlare ed essere tassato, e a quest'ultima cosa governo e Municipio sono andati a gara; che, si può dire: ad ogni capo di famiglia ci vuole un agente per pagare le tasse senza incorrere nelle multe. Il municipio di Ferrara ha fatto molto. Incanalamento delle acque, strade di città e forese, giardini, piazze, pulizia della città inventando la cornetta perchè nessuna famiglia accumuli immondizie in istrada, ma fa sorprendere che questi Direttori non pensino di stanziare i fondi per fare prontamente le latrine pubbliche facendo conoscere nell'insieme, di non aver criterio pratico perchè se necessita ogni pulizia igenica, necessità generale sono le latrine pubbliche. Da diversi cittadini sono state fatte decine d'istanze ma la disunione del buon senso fa che dopo 20 anni siamo ancora nell'epoca degli egoisti che fanno i loro comodi ma non pensano a nessuno, e ai loro doveri verso i tartassati contribuenti.
G. B.

(Vedi avviso in 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Parigi* 24. — *Senato.* Griffe presenta la proposta che stabilisce le condizioni di eleggibilità dei senatori inamovibili. È rinviata alla commissione. Si approvano i progetti secondari. La seduta è rimandata a martedì.

Camera. — Allain Targè presenta domanda dei crediti pel 1882 per la spedizione in Tunisia e i progetti per la creazione dei nuovi ministeri. Si discute l'elezione di Bocher. Freppel rivendica pel clero i diritti degli altri cittadini. Dice che il clero ha anche il diritto di raccomandare ai fedeli dalla cattedra di recarsi a votare per adempiere i doveri verso la patria. Parecchi deputati di sinistra protestano. Il ministro dell'interno dichiara che il governo non può restare indifferente innanzi a dottrine che implicano una ingerenza del clero nelle elezioni. Il governo intende assolutamente che il clero si tenga strettamente nel limite del concordato. Intende pure servirsi di tutti i mezzi legali per reprimere le trasgressioni, nelle quali incorresse il clero rispetto alla legge e alla costituzione. *(Applausi).*

La elezione di Bocher fu annullata per mene clericali con 402 voti contro 93.

Belgrado 24. — Tosi consegnò al principe le credenziali di ministro di Italia in Serbia.

Vienna 24. — Il cardinale Schwarzemberg parte stasera per Roma.

Berlino 24. — L'imperatore passò una buona notte. Si alzò alle 8 e 30 ant.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* assicura che lo stato dell'imperatore non causa alcuna apprensione. Trattasi soltanto di una leggera infreddatura.

Roma 25. — Contrariamente alle notizie diffuse, la sola deliberazione presa ieri dall'ufficio centrale del Senato circa la riforma elettorale, è quella che respinge la proposta pregiudiziale.

Roma 25. — Il Papa ha tenuto oggi Concistoro pubblico attorniato dalla sua Corte; dal corpo diplomatico e dalla nobiltà rom. Udì un discorso in latino dal decano degli avvocati concistoriali in favore della canonizzazione dei beati Labre, De Rossi, Lorenzo e Chiara.

Madrid 25. — Nella commissione del Senato, i vescovi di Salamanca, Santiago e Barcellona parlarono energicamente contro il progetto del matrimonio civile. Il ministro di giustizia dichiarò che il governo tratta col Vaticano la soluzione della questione; spera in una soluzione favorevole altrimenti, ispirandosi agli esempi della storia della Spagna, sosterrà ad oltranza le prerogative dello Stato. La dichiarazione del ministro fu vivamente applaudita.

Alla Camera un deputato domandò se l'esercito francese entrò nel Marocco.

Il ministro risponderà più tardi.

Atene 25. — Il re è giunto a Volo. Grande entusiasmo.

Parigi 25. — I giornali pubblicano un dispaccio ufficiale che dice che il cholera è comparso ad Alessandria d'Egitto.

Torino 25. — Robilant è giunto a mezzodì; sua madre è morta iersera.

Alessandria 25. — È smentito che il cholera sia comparso. Non vi fu nessun caso in Egitto. (A chi credere ?)

Roma 25. — CAMERA DEI DEPUTATI

Procedesi alla votazione del bilancio di grazia e giustizia e del fondo pel culto che risultano approvati e per le nomine del segretario della presidenza della Camera, di un commissario del bilancio e di un commissario per la Giunta di vigilanza della Cassa depositi e prestiti. Vengono sorteggiati gli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Di Sambuy ritira la sua interpellanza e Ruspoli la sua interrogazione sui fatti del 13 luglio pel trasporto della salma di Pio IX.

Apresi la discussione sul bilancio delle finanze.

Al cap. 1., Plebano dice non credere utile che il ministero del tesoro sia separato da quello delle finanze, ma poichè lo si mantiene legalmente con l'*interim* al ministero delle finanze e ciò reca inconvenienti, chiede si definisca la cosa, o nominando un titolare, o sopprimendo l'istituzione.

Dice poi le ragioni per cui non approva l'aumento proposto nel capitolo per gli stipendi e le indennità, per riordinare alcuni servizi e per le nomine, ch'egli combatte, di nuovi ispettori.

Leardi, relatore, si dichiara favorevole alla nomina del ministero del tesoro.

Giustifica i lievi aumenti per utilità, anzi per necessità di servizio.

Magliani dice che presenterà fra breve un progetto di legge per far cessare l'*interim* del tesoro. Parla dell'ordinamento dei servizi e della necessità della nomina d'ispettori, dà la ragione degli aumenti.

Plebano prende atto delle dichiarazioni ministeriali che in uno od in un altro modo cesserà l'*interim* del tesoro ed insiste riconoscendone necessaria l'istituzione ma non conviene sul modo di provvedervi:

Dopo ulteriori spiegazioni di Leardi e di Magliani su ciò, i capitoli 1. e 2. sono approvati.

Roma 25. — SENATO DEL REGNO

Ufficio centrale. La relazione, unanimemente approvata, tratta della legge elettorale in relazione al nostro diritto costituzionale-storico e su l'ordinamento dello Stato. Non fa menzione delle riforme statutarie, ma svolge le conseguenze della legge elettorale sugli ordini costituzionali. Giustifica gli emendamenti, particolarmente sul censo. Ha un corredo di dati forniti dalle varie amministrazioni dello Stato.

Si distribuirà nella settimana ventura.

—